



# UNIONE DEI COMUNI

## VALLI DEL RENO, LAVINO E SAMOGGIA

COMUNI DI CASELECCHIO DI RENO, MONTE SAN PIETRO, SASSO MARCONI, VALSAMOGGIA E ZOLA PREDOSA

SERVIZIO SOCIALE ASSOCIATO – UFFICIO DI PIANO E SOCIALE

### AVVISO PUBBLICO PER LA RACCOLTA DI MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER LA PARTECIPAZIONE A PERCORSO DI CO-PROGRAMMAZIONE ART. 55 D.LGS. 117/2017 PER L'ATTUAZIONE DELLA DGR 2299/2022 "PROGRAMMA REGIONALE FONDO NAZIONALE INCLUSIONE DISABILITA' A FAVORE DELLE PERSONE CON DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO DECRETO 29 LUGLIO 2022"

**VERBALE DELL'INCONTRO DI LUNEDI' 20 MARZO 2023, ORE 9:30**  
(c/o Casa della Solidarietà Alexander Dubcek, Sala Foschi,  
Via del Fanciullo n. 6, Casalecchio di Reno)

#### PRESENTI:

Cati La Monica (Dirigente Servizio Sociale Associato Unione)  
Luca Bonfiglioli (Ufficio di Piano e Sociale Unione)  
Claudia Tonelli (Responsabile area anziani e disabilità ASC-InSieme)  
Maria Teresa Zucchi (Coordinatrice area disabilità ASC-InSieme)  
Simona Fiorano (Coordinatrice educativa scolastica ASC-InSieme)  
Giovanna Manai (Responsabile UASS – AUSL Distretto Reno, Lavino e Samoggia)  
Chiara Manzoni (Responsabile unità fragilità UASS – AUSL Distretto Reno, Lavino e Samoggia)  
Marina Zambelli (ASSOCIAZIONE DIDI' AD ASTRA)  
Barbara Binazzi (ASSOCIAZIONE DIDI' AD ASTRA)  
Marialba Corona (ASSOCIAZIONE ANGSA BOLOGNA)  
Piera Carlini (ASSOCIAZIONE ANGSA BOLOGNA)  
Danilo Rasia (ASSOCIAZIONE TERRITORIALE PER L'INTEGRAZIONE PASSO PASSO)  
Armanda Ndrejoni (ASSOCIAZIONE TERRITORIALE PER L'INTEGRAZIONE PASSO PASSO)  
Antonella Misuraca (GRD BO APS)

#### INTERVENTI:

La coordinatrice **La Monica** introduce l'incontro, consentendo temporaneamente a Misuraca di partecipare in quanto la Rappresentante dell'associazione GRD BO APS comunica di avere mandato la manifestazione di interesse che al servizio non risulta pervenuta, si definisce che verranno fatte le opportune verifiche ad incontro terminato per definire se l'associazione possa o meno partecipare al tavolo. Viene richiesto altresì un controllo sulla possibilità di partecipare dell'associazione AIAS che non risulterebbe partecipante al tavolo regionale. Il servizio verificherà quanto segnalato.

Viene poi domandato ai partecipanti di presentarsi, rendendo noti i ruoli che ricoprono all'interno degli enti di appartenenza e presso le associazioni che rappresentano.

**La Monica** procede quindi alla proiezione di slides (che si allegano al presente verbale), finalizzate a spiegare il perché è stato pubblicato l'Avviso in argomento, da quali soggetti è composto il Tavolo di co-programmazione e quali sono le sue finalità; viene fatto presente che il Tavolo – nel rispetto degli interventi, priorità e percentuali indicati nella DGR n. 2299/2022 ed in considerazione sia delle linee dettate dal Comitato di Distretto sulla base della conoscenza del proprio territorio sia sulle ulteriori priorità individuate dalla Giunta dell'Unione – dovrà giungere alla conclusione del percorso di co-programmazione con delle ipotesi di proposta, che dovranno definire i soggetti interessati, la tipologia di interventi e relative modalità di attuazione (con il riparto delle somme destinate a ciascuna tipologia di intervento), il cronoprogramma (con conclusione degli interventi entro il 30/06/2024), i benefici attesi (con l'indicazione delle platee di beneficiari stimati) e le risorse destinate agli interventi già previsti dalla programmazione distrettuale. Questo primo incontro vuole pertanto essere un momento di confronto e conoscenza, per consentire all'incontro successivo del 28 marzo di definire, sulla base della tabella della Regione Emilia-Romagna (RER), la tipologia di interventi, le percentuali e le risorse. Viene inoltre condiviso un file excel, con il numero di utenti inseriti e coinvolti in vari servizi (CSRR, CSRD, laboratori, progetti autonomia abitativa, week-end Dopo di Noi, interventi educativi e di tempo libero).

Binazzi: è importante conoscere anche il numero degli adulti. Occorre precisare che i fondi sono destinati solo ed esclusivamente a coloro che hanno una specifica diagnosi di autismo, non per progetti inclusivi con altre disabilità. Dovrà essere quindi accertata e dichiarata formalmente la diagnosi.

Corona: i fondi autismo vanno aggiunti ai finanziamenti già in essere e non li sostituiscono.



# UNIONE DEI COMUNI

## VALLI DEL RENO, LAVINO E SAMOGGIA

COMUNI DI CASELECCHIO DI RENO, MONTE SAN PIETRO, SASSO MARCONI, VALSAMOGGIA E ZOLA PREDOSA

SERVIZIO SOCIALE ASSOCIATO – UFFICIO DI PIANO E SOCIALE

Manzoni: il numero degli adulti è pari a 13, vi sono degli adulti conosciuti, altri invece sono arrivati ai servizi più di recente, sono quindi situazioni nuove e non c'è ancora un percorso condiviso. Riguardo ai minori, ancora il numero non è noto, vi sono comunque dei ragazzi/e che frequentano la 4° e 5° Scuola Superiore.

Binazzi: la verifica dei numeri va fatta considerando i ragazzi/e di età compresa fra i 16 e 21 anni, a prescindere dall'uscita scolastica; importante è quindi la tipologia di interventi riportata nella sezione B della tabella regionale. Vi sono poi gli assegni di cura, che spesso rappresentano un elemento di criticità.

Corona: gli assegni di cura andranno ai minorenni ed ai maggiorenni, sulla base di stabili criteri di valutazione (se rientrano tutti nello spettro dell'autismo, se all'interno della famiglia vi sono almeno 1/2 autistici, se vi sono motivi di salute; è stato tolto il criterio economico, in quanto interviene a riguardo già il sociale a Bologna).

**La Monica:** sottolinea che i criteri per gli assegni di cura sono già presenti nella DGR.

Una prima valutazione potrebbe pertanto essere quanto sono le persone potenzialmente candidabili e con quali importi.

Manzoni: lo strumento dell'assegno di cura dev'essere fatto ragionando sul suo utilizzo, nel senso che non deve essere unicamente un contributo economico, occorre che venga erogato perché la famiglia vuole intraprendere una progettualità condivisa in accordo coi Servizi. In assenza di una progettualità condivisa, diventa difficile intraprendere il percorso dell'assegno di cura.

Rasia: bisogna ragionare anche sul modello "budget di salute", analizzare ogni singolo caso, verificare assieme alla famiglia ciò che si può mettere in campo, al fine di utilizzare al meglio queste ulteriori risorse la strada maestra è la condivisione.

Binazzi: la mission non può essere unicamente l'aspetto economico, ma il percorso che si intende attuare.

Manzoni: quello della condivisione rappresenta un valore aggiunto, avere dei riferimenti esterni aiuta sicuramente a capire meglio il percorso, il nostro Servizio ha conosciuto madri che avevano timori e paure, un progetto condiviso può quindi senza dubbio aiutare.

Binazzi: il progetto condiviso può andar bene, anche se però vi sono dei limiti, che è quello dell'accettazione del consiglio. Se infatti ad una famiglia, anziché apparire come proposta, appare come un qualcosa di imposto, si possono avere delle difficoltà ad intraprendere questi progetti condivisi. Mi è capitato talvolta di notare delle difficoltà di relazione da parte dei Servizi nei confronti delle famiglie.

Misuraca: le associazioni riescono a parlare con gli utenti in maniera più serena e ciò crea un rapporto di fiducia maggiore con le famiglie (a differenza di ciò che talvolta può avvenire presso i Servizi).

Ndregjoni: sono la madre di una bambina affetta da autismo, chiedo se ci può essere la possibilità di coniugare l'elasticità degli interventi con la rigidità della burocrazia. Molti genitori non sanno spesso come muoversi, è importante aiutare i bambini autistici ma è altrettanto importante aiutare anche i loro genitori, occorre cercare di creare delle azioni di supporto alle famiglie.

Manai: rispetto ai caregiver, noi abbiamo altri fondi dedicati.

Misuraca: importante è anche la psicoeducazione, cercare cioè di improntare un percorso psicoeducativo che sia di supporto ai genitori.

Corona: la nostra associazione sta attualmente aiutando i genitori, sono in corso 6 giornate di formazione ai genitori al sabato, alla mattina gli incontri sono di natura teorica e al pomeriggio vengono svolte esercitazioni pratiche; obiettivo di questi incontri è insegnare ai genitori come agire e comportarsi col proprio figlio.

Manai: in merito ai caregiver è disponibile un supporto sia individuale sia di gruppo (gruppi di massimo 10 persone).

Corona: molte famiglie si sono rifiutate di compilare il modulo regionale sui caregiver.

Misuraca: confermo che i genitori, soprattutto di bambini piccoli, si sono rifiutati di compilare il modulo.

Ndregjoni: per noi genitori sarebbe sicuramente meglio un discorso individuale, se fosse possibile sarebbe meglio avere programmi individuali.

Binazzi: il gruppo però è utile.

Zucchi: è sicuramente importante l'intervento individuale, ma è altrettanto importante la forza del gruppo.

**La Monica:** riassume quanto emerso evidenziando che il gruppo ritiene dunque importante organizzare attività di gruppo che siano rivolte nello stesso momento alle persone con autismo che alle loro famiglie. Ciò prendendo spunto anche dalle esperienze messe in campo con successo su altri territori. **Questa esigenza di gruppi psicoeducativi (od attività anche individuali similari) e che coinvolgono nel medesimo momento sia le persone con autismo sia i loro familiari, è un percorso da valutare e inserire in coprogrammazione.**

Manzoni: si potrebbe raccogliere ciò che voi associazioni già avete e/o ciò che invece manca ed iniziare a lavorare e ragionare da questa situazione di partenza, andando a potenziare quindi l'esistente ed al contempo cercando di dare una risposta a ciò che attualmente non esiste.

**La Monica:** cerchiamo quindi di fare uno scambio del materiale sulla base di questi ultimi interventi.



# UNIONE DEI COMUNI

## VALLI DEL RENO, LAVINO E SAMOGGIA

COMUNI DI CASELECCHIO DI RENO, MONTE SAN PIETRO, SASSO MARCONI, VALSAMOGGIA E ZOLA PREDOSA

SERVIZIO SOCIALE ASSOCIATO – UFFICIO DI PIANO E SOCIALE

Binazzi: riferisce anche della neuropsichiatria, segnalando che fatti i primi incontri con la famiglia, dopo i 6 anni di età, non si è di fatto più vista; lamenta soprattutto un “buco” dagli 8 ai 14/16 anni, anche a scuola la presenza è limitatissima, sostanzialmente terminata la 5° elementare la neuropsichiatria non interviene pressochè più. Diventa pertanto importantissima la parte educativa, per avere gli strumenti necessari per gestire il tutto, dato che il Servizio Sanitario Nazionale può non sempre avere le risorse necessarie allo scopo.

Manai: siamo consapevoli di non riuscire sempre a garantire tutti i servizi, però come AUSL abbiamo dei canali istituzionali da seguire.

Manzoni: pone il quesito se l’assegno di cura è pertanto da adoperare nella parte educativa, per compensare un vuoto istituzionale.

**La Monica:** in merito invece al tempo libero? Come si intende procedere? Ritenete gli interventi importanti? Da potenziare? mantenere in continuità?

Misuraca: per tempo libero cosa si intende? Attività educative oppure di socializzazione?

**La Monica:** si intende di tutto, dai summer camp attuati negli scorsi anni, ad attività sportive culturali e similari che possono rappresentare un importante strumento per l’inclusione.

Corona: abbiamo avviato dei percorsi socio-sanitari, finalizzati allo stare insieme, al coinvolgimento dei bambini del quartiere e a fare con loro delle attività, quali ad esempio la spesa, etc..., insegnando come il tutto deve essere fatto.

Binazzi: necessario prima individuare la tipologia di utenti e poi procedere col relativo progetto.

Manzoni: importante sarà riuscire a collocarsi in contesti già esistenti, come ad esempio i progetti estivi che sono stati realizzati in luoghi dove erano presenti anche bambini/e non affetti da autismo. Nel nostro Distretto si è sempre cercato di mettere sul campo tutte le risorse possibili.

Zucchi: anche nelle scuole vengono fatti dei progetti di insegnamento specifici per l’autismo.

Binazzi: anche noi abbiamo realizzato progetti nelle scuole, attività extrascolastiche per insegnare a svolgere lavori di segreteria, suddivisione delle utenze, etc...; abbiamo lavorato anche sull’autodeterminazione.

Corona: abbiamo avviato con il PRISMA il progetto “Mettiamoci alla prova”, finalizzato all’inserimento lavorativo (prevede attività di cucina, tagliare l’erba, etc...). Sarebbe utile cercare di creare dei rapporti anche con Opimm, per accordarci su percorsi formativi e lavorativi.

Binazzi: all’interno del Distretto Reno, Lavino e Samoggia è attivo l’Emporio Solidale, si potrebbe valutare se coinvolgere anche loro.

Rasia: questa è sicuramente una importante occasione per fare attività di formazione ed inclusione.

Manzoni: spiega che i PIOFST sono dei percorsi che iniziano con la scuola, con l’obiettivo di far imparare tutte le competenze trasversali per poi apprendere un lavoro. Vi sono poi esigenze diverse da parte delle singole persone, è quindi opportuno far conoscere tutti i vari percorsi che si cerca di costruire.

Zucchi: è opportuno ed interessante cercare di capire le priorità, per poi ragionare su come intervenire, bisogna sicuramente partire dal presente e fare le conseguenti scelte di percorsi di concerto con le famiglie stesse. Come Servizi Sociali informo che siamo anche sui più piccoli (con l’educativa scolastica) ed alcuni nuclei sono seguiti dall’area Minori e Famiglie ed altri dalla collega AS che si occupa di Minori con disabilità.

Manzoni: compito dei servizi è verificare ciò che può essere la soluzione migliore per un utente, all’interno di una cornice istituzionale.

Rasia: è importante sfruttare questa opportunità anche per cercare di dare un supporto alle donne che, per riuscire ad accudire il proprio figlio, sono costrette a modificare il loro orario di lavoro oppure addirittura ad abbandonare il lavoro; queste sono situazioni che possono poi portare anche al disfacimento delle famiglie, ecco perché è in questa fase importante fornire una risposta, nel percorso che si intende intraprendere, per rispondere alle richieste di supporto nei confronti delle donne spesso costrette a lasciare il lavoro.

Binazzi: la grande difficoltà si presenta soprattutto dalla Scuola Media in avanti, non essendoci più il tempo pieno; succede che spesso molte madri siano costrette a chiedere il part-time.

Zucchi: senza dubbio importante è intercettare il bisogno delle madri che lasciano il lavoro.

**La Monica:** riassume i temi che mi sembra siano emersi come importanti:

Assegni di cura - Interventi a supporto in particolare delle mamme ancora giovani per permettere il mantenimento del lavoro e un sostegno familiare - Tempo libero in generale ed integrazione interventi educativi - Formazione personale dei centri diurni e laboratori – tema neuropsichiatria poco presente in diversi momenti cerchiamo adesso di lavorare sulle percentuali e sulle tipologie degli interventi (lettere in dgr) e, qualora necessario, programmare un incontro ulteriore prima del Comitato di Distretto.

Zucchi: importante lavorare su progettualità, nei centri e nei Laboratori protetti, aperte anche ad un reale inserimento nelle realtà del territorio.



# UNIONE DEI COMUNI VALLI DEL RENO, LAVINO E SAMOGGIA

COMUNI DI CASELECCHIO DI RENO, MONTE SAN PIETRO, SASSO MARCONI, VALSAMOGGIA E ZOLA PREDOSA

SERVIZIO SOCIALE ASSOCIATO – UFFICIO DI PIANO E SOCIALE

Binazzi: i progetti che le associazioni fanno devono essere innovativi e supportare i servizi, occorre che poi anche la cittadinanza “veda” e si renda conto dei progetti che vengono realizzati sull’autismo. Riguardo ai Centri Diurni, c’è il problema che spesso si ha un operatore soltanto che deve occuparsi di un certo numero di utenti.

Manzoni: coinvolgere anche, in percorsi comuni e di formazione, gli operatori dei Centri Diurni.

Ndregioni: fa presente che la neuropsichiatria dovrebbe, a livello teorico, effettuare dei controlli che però, di fatto, non vengono attuati. Riferisce però di una sinergia perfetta a scuola tra l’insegnante, l’educatrice e la propria figlia alle elementari.

Binazzi: informa che l’ufficio scolastico territoriale/regionale nel febbraio scorso ha fatto un corso per insegnanti di sostegno non formati, che ha visto l’adesione di 800 docenti.

Manzoni: è indubbiamente utile prevedere una formazione anche per gli insegnanti.

Ndregioni: esiste anche il Centro per l’Autismo, ma quando si hanno delle difficoltà inizia il “rimballo” con altri enti/servizi nel tentativo di risolvere la problematica segnalata.

Binazzi: che io sappia il Centro per l’Autismo CADIAI non ha operatori ABA con master di 2° livello e vengono quindi fornite indicazioni metodologiche a carattere generale.

L’incontro si conclude alle ore 12:30 circa, con La Monica che sottolinea nuovamente la necessità di avere tutti i dati numerici ed elementi necessari, al fine di pervenire al prossimo incontro del 28 marzo p.v. per predisporre una proposta di programmazione che tenga conto di quanto oggi emerso, da sottoporre ed approvare poi in sede di Comitato di Distretto il prossimo 3 aprile.

I componenti il tavolo

---

---

---

La Dirigente del Servizio Sociale Associato dell’Unione

**Cati La Monica**

*(sottoscritto digitalmente ai sensi dell’art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)*